

4 luglio 2013

IL CASO DELLA PISTA CABRIN

«In alta Valle Elvo è stato fatto uno scempio»



Pista Cabrin: da sentiero medievale (a sinistra) a strada per mezzi pesanti (a destra). E scoppiano polemiche

dell'impossibilità di utilizzare la cestovia, chiusa da qualche settimana. Per riattivarla e ottenere una pro-

lago, raggiungibile dopo una breve camminata dall'arrivo della funivia. Il programma prevede alle 11 l'al-

con la sezione di Biella del Cai nell'ambito dei festeggiamenti dei 150 anni.

6

Cronaca

IL CASO/ PISTA CABRIN: DA SENTIERO MEDIEVALE A STRADA PER MEZZI PESANTI

«Uno scempio in Alta Valle Elvo»

Le immagini del percorso agricolo in via di "sistemazione": al posto del vecchio ciottolato, una carrozzabile di terra

C'è chi parla di scempio, chi di devastazione ambientale, chi di grave perdita. Il giudizio fatto di parole, che per definizione non può che attestarsi ad un piano soggettivo, lascia forse il tempo che trova. Sono però le immagini a parlare, e su queste c'è poco da aggiungere, sullo stato della pista agricola Prera-Monti, in via di realizzazione in Alta Valle Elvo, a monte del Tracciolino, verso il ponte Cabrin. Un percorso che, di fatto, ha sostituito il vecchio sentiero di ciottoli (che gli esperti dicono risalente al periodo medievale), fino a qualche tempo fa piacevole via di escursionismo verso l'Alta Valle e il sovrastante rifugio Coda. E che, a conti fatti, ha ferito l'area - fino ad oggi sostanzialmente deantropizzata - con un lungo, largo, evidente sfregio (e qui i fatti parlano) di terra.

Intervento. L'intervento, che si documenti ufficiali è descritto come "sistemazione di pista agricola" e che trova la sua committenza nel comune di Pollone, è stato progettato da Paola e Lorenzo Vercellotti (il quale è anche direttore dei lavori) e dal geologo Massimo Gobbi, ed è realizzato dalle imprese Gianni Astrua srl, di Mongrando, e Ronchetta & C. srl, di Sordevolo. Sul lavoro già in passato si erano levate voci di forte dissenso (una fra tutte, quella della guida alpina Gianni Lanza, cui si deve anche la vecchia tracciatura della segnaletica dei sentieri), ma è oggi, alla luce dell'intervento in via di realizzazione, che si susseguono nuovamente le polemiche. Primo a prendere posizione è stato il Circolo di Biella di Legambiente, "Tavo Burat", il quale nei giorni scorsi è intervenuto sulla vicenda affermando che «la preoccupazione che tale intervento ingiustificato nel rapporto costi-benefici si traducesse in scempio ambientale, con la distruzione della mulattiera che porta al rifugio Coda, si è tradotta in realtà». A questo si è poi aggiunta la voce di alcuni privati, appassionati di montagna e del territorio, che si sono detti «pesantemente preoccupati per quanto va avvenendo». La zona, fino a questo momento, era l'unica valle biellese ancora non percorsa da strade carrozzabili, mentre ora, di fatto, il vecchio sentiero si è trasformato a tutti gli effetti in un percorso transitabile anche con mezzi pesanti. Un progetto che pochi comprendono, considerato che dei vari alpeggi anticamente presenti nella valle, «solo uno viene annualmente abitato nel periodo estivo - spiega Andrea Cavallo, frequentatore della zona - da un unico pastore con pochi capi di bestiame». E considerato che, per raggiungere l'alta valle, il nuovo percorso ha di fatto «sistematicamente distrutto un sentiero medioevale, costruito con ciottoli accostati anneriti dal tempo e coperti di muschio, che attraversava una natura incontaminata».

● Veronica Balocco

Com'era e com'è

Nelle prime due foto a sinistra, il sentiero prima dell'intervento. Nelle altre foto, lo stesso posto come si presenta ora



Le Genti del Rosa al Moro

In occasione delle celebrazioni per i 150 anni del Cai, quest'anno il tradizionale Raduno delle Genti del Rosa, consueto ritrovo fra le Sezioni del Cai e dell'Ana di Macugnaga, Varallo, Biella, Gressoney e Verrès, avrà luogo sabato 6 luglio al Passo del Monte Moro (2.868 m), al confine fra l'Italia e la Svizzera. L'incontro avrà respiro internazionale perché coinvolgerà anche le Sezioni del Club Alpino Svizzero di Zermatt e della Valle di Saas. Programma completo sul sito del Cai di Biella.